

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
DIPARTIMENTO DI STUDI DELL'EUROPA ORIENTALE

ΙΤΑΛΟΕΛΛΗΝΙΚΑ

Rivista di cultura greco-moderna

XII



NIKOS KAZANTZAKIS
50 anni dalla morte



NAPOLI 2009

INDICE

ΓΙΩΡΓΟΣ ΚΕΧΑΓΙΟΓΛΟΥ, <i>Μερικές παρατηρήσεις και σκέψεις με αφορμή τη μεσοασιατική και απωανατολική γραμματειακή - διάσταση στον Ν. Καζαντζάκη</i>	13
ΕΥΘΥΜΙΟΣ Θ. ΣΟΥΛΟΓΙΑΝΝΗΣ, <i>Ο Νίκος Καζαντζάκης και η πνευματική Αλεξάνδρεια</i>	37
VINCENZO LA ROSA, <i>Il Kouros di N. Kazantzakis, fra mito, psicoanalisi e parole</i>	43
ΣΤΕΛΛΑ ΠΡΙΟΒΟΛΟΥ, <i>Καζαντζάκης ο μεγάλος ιδεολόγος</i>	57
CATERINA CARPINATO, <i>Il Kouros di Kazantzakis: mito e parole. Qualche osservazione su una tragedia poco indagata.</i>	67
ΕΡΑΤΟΣΘΕΝΗΣ Γ. ΚΑΡΩΜΕΝΟΣ, <i>Σημασιακοί κώδικες και αξιακά πρότυπα της Κρήτης στο έργο του Νίκου Καζαντζάκη</i>	77
ΑΝΤΩΝΙΑ ΣΟΦΙΚΙΤΟΥ, <i>Ο Καζαντζάκης και η φασιστική Ιταλία</i>	97
ΠΑΝΑΓΙΩΤΗΣ ΝΟΥΤΣΟΣ, <i>Ν. Καζαντζάκης: πτυχές της θεωρητικής του σκέψης</i>	111
ΠΑΠΑΔΩΑΝΝΟΥ ΔΗΜΗΤΡΑ, <i>Τα όνειρα στον «Τελευταίο Πειρασμό» του Ν. Καζαντζάκη. Μια ψυχαναλυτική προσέγγιση</i>	121
SERENA FIORICA, <i>L' "Abisso" di Kazantzakis tra "umanesimo della morte" e anelito di eternità</i>	133
CRISTIANO LUCIANI, <i>Kazantzakis tradotto in Italia</i>	141
GENNARO D'IPPOLITO, <i>Le traduzioni omeriche di Nikos Kazantzakis</i>	153
ΛΑΜΠΡΙΝΑ Α. ΜΑΡΑΓΚΟΥ, <i>Μια προσπάθεια προσέγγισης στην αρχετυπική ταυτοποίηση Θεού και Θανάτου στον φιλοσοφικό προβληματισμό του Νίκου Καζαντζάκη με αφορμή το πρώιμο θεατρικό του έργο «Κωμωδία: Μια Τραγωδία Μονόπρακτη»</i>	165
ΑΠΟΣΤΟΛΟΣ ΜΠΕΝΑΤΣΗΣ, <i>Οι κώδικες της Τιμής και της Ελευθερίας στην Κρήτη: Ο Καπετάν Μιχάλης του Καζαντζάκη</i>	175
MARIA CARACUSI, <i>Kazantzakis e la Spagna</i>	189
ΣΠΥΡΟΣ ΚΑΤΣΑΡΑΠΙΔΗΣ, <i>Πιραντελλισμοί στον Καζαντζάκη</i>	207
ΡΙΤΣΑ ΦΡΑΓΚΟΥ-ΚΙΚΙΛΙΑ, <i>«Ορφικός Μαιμούκας» - Το πιστεύε ο Καζαντζάκης όταν χαρακτήριζε έτσι τον Σικελιανό;</i>	219

MARIA CARACAUSI

KAZANTZAKIS E LA SPAGNA*

I Greci sono un popolo di viaggiatori e viaggiatori sono stati anche artisti e poeti¹. Nikos Kazantzakis, forse, più di tutti, dal momento che egli stesso definiva i propri viaggi «piraterie sentimentali, sfoghi del cuore che doleva, insaziabilità dell'occhio che, prima di spengersi, si affannava e si affrettava a vedere il più possibile di acqua e di terra²».

Tra i numerosi paesi visitati da Kazantzakis la Spagna occupa un ruolo privilegiato sia per il numero dei viaggi ivi compiuti dal Cretese, sia perché, come egli stesso afferma, si tratta di un Paese spiritualmente molto vicino alla Grecia³, e comunque particolarmente congeniale al proprio modo di sentire⁴.

*Obiettivo di questa comunicazione è fornire indicazioni sulle varie sfaccettature del complesso rapporto tra Kazantzakis e Spagna (storia, cultura, politica etc.) Mi riservo di approfondire i singoli aspetti in studi successivi, riguardanti in particolare 1) il rapporto fra i tre gruppi di *reportages* giornalistici dalla Spagna e il volume *Ταξιδεύοντας. Ισπανία* 2) le versioni greche di Kazantzakis da poeti spagnoli, da pubblicare, corredate degli originali, in un volumetto che ho in preparazione.

¹ Un breve, ma significativo, elenco di nomi di letterati viaggiatori greci in: C. Janiad-Lust, *Nikos Kazantzakis. Sa vie, son oeuvre (1883-1957)*, Paris 1970, p. 249.

² N. Kazantzakis, *Ταξιδεύοντας. Ισπανία*, Athina 1937, p. 7 (che cito d'ora in avanti "Ισπανία 1937"). Su Kazantzakis viaggiatore cfr. I. M. Panaghiotopoulos, *Ο ένας Καζαντζάκης ο ταξιδιώτης*, "Καινούρια Εποχή", Αφιέρωμα στον Καζαντζάκη (φθινόπωρο 1958), pp. 142-6. Cfr. anche Janiad-Lust, cit., pp. 238-40.

³ N. Kazantzakis, *Σύγχρονη ισπανική λυρική ποίηση*, "Ο Κύκλος", 1933, 2, p. 42.

⁴ Le testimonianze dirette dell'amore di Kazantzakis per la Spagna sono numerose: N. Kazantzakis, *Τετρακόσια γράμματα του Καζαντζάκη στον Ηρωδέλαιο*, Athina 1965 (che cito d'ora in poi con la sigla "400 ΓΡ."), p. 343: «Εδώ στην Ισπανία νιώθω καλύτερα τον clima, εδώ, θερμά, θα μπορούσα να δουλέψω. Έχει η ατμόσφαιρα αυτή ορμή, χαρά, τραγικότητα, θερμότητα, μάτια όλο φλόγα, μορφές εξαιρετικές που νιώθω πως βρίσκονται, σαν τον Greco, ανάμεσα σε αδελφούς...» (2 novembre 1932); e ancora p. 354: «μπαινω στην ισπανική ψυχή, που όλο και μου φαίνεται πως συγγενίζει με την ψυχή μου βαθύτερα από κάθε άλλη» (21 gennaio 1933). Anche in una lettera (datata 1.11.1932) al suo editore francese, Renaud de Jouvenel, esprime fervidamente il proprio desiderio di vivere in Spagna (E. Kazantzaki, *Νίκος Καζαντζάκης ο ασυμβίβαστος*, Athina 1977, p. 311); la moglie Eleni ricorda che i *souvenirs* dalla Spagna, raccolti durante l'"eroico"

In Spagna Kazantzakis effettuò tre viaggi⁵ rispettivamente nel 1926 (agosto-settembre), nel 1932-33 (ottobre - marzo) e nel 1936 (ottobre-novembre). Ad essi corrispondono tre serie di articoli, comparsi rispettivamente sui quotidiani "Ελεύθερος τύπος" (12.12. 1926 - 7.1.1927); "Η Καθημερινή" (21.5- 4.6.1933) e ancora "Η Καθημερινή" (24.11.1936-17.1.1937). Numerose testimonianze dei viaggi si trovano inoltre nel *corpus* delle lettere a Prevelakis⁶ e nel volume dedicatogli dalla seconda moglie Eleni Samiu⁷.

Le visite dello scrittore cretese in Spagna si svolsero in periodi difficili per il Paese, soprattutto in concomitanza del primo viaggio, effettuato durante la dittatura di Primo de Rivera (1923-31)⁸, e del terzo, che coincise con la guerra civile (1936-9)⁹.

Il secondo soggiorno spagnolo¹⁰ di Kazantzakis (svoltosi tra il 1932 ed il 1933), che vedeva il Paese godere di una situazione più tranquilla, fu però funestato dalla morte del padre dello scrittore, il celebre *Capetan Michalis*¹¹.

viaggio del 1936 (cfr. *infra*, nota 80), ebbero sempre un posto privilegiato nella loro casa (E. Kazantzaki, cit. p. 411). Sull'importanza dei viaggi in Spagna per Kazantzakis cfr. anche P. Prevelakis, *Ο ποιητής και το ποίημα της Οδύσσειας*, Athina 1958, pp. 246-8. Sull'attrazione esercitata su di lui dalla Spagna cfr. O. Ornatos, *La atracción de N. Kazantzakis por España*, in *Tras las huellas de Kazantzakis*, ed. O. Ornatos, Granada 1999, pp. 179-91.

⁵ Kazantzakis effettuò anche un quarto viaggio in Spagna (senza darne testimonianza scritta), in compagnia della moglie e di alcuni amici dal 5 al 22 settembre del 1950: cfr. Janiaud-Lust, cit., p. 468.

⁶ Cfr. *supra*, nota 4.

⁷ Cfr. *supra*, nota 4.

⁸ Primo de Rivera aveva assunto formalmente i poteri di governo il 17.9.1923, sotto forma di direttorio militare, con il risultato di smantellare sistematicamente le istituzioni (eccetto monarchia e tribunali). Il 3.12.1925 il direttorio militare si trasformò in direttorio civile (4 ministri militari, 6 civili). Per una maggiore informazione, cfr. G. Hermet, *Storia della Spagna nel 900*, Bologna 1992.

⁹ La guerra civile spagnola costituisce una pagina estremamente dolorosa nella storia recente del Paese. Cfr. al riguardo: B. Benmassar, *La guerra di Spagna. Una tragedia nazionale*, Torino 2006; L. De Llera Esteban, *La guerra civile di Spagna (1936-39). Le cause e il contesto internazionale*, Rimini 2006.

¹⁰ N. Vrettakos, *Νίκος Καζαντζάκης. Η αγασία του και το έργο του*, Athina 1968, pp. 187-9 evidenzia una differenza di stati d'animo di Kazantzakis tra il primo viaggio del 1926 (effettuato con spirito più "soggettivo") e il secondo del 1932-3.

¹¹ Come è noto, Kazantzakis si ispirò al proprio padre per delineare il carattere del protagonista del romanzo *Καπετάν Μιχάλης (Ελευθερία ή θάνατος)*, scritto tra il 1949-50 e pubblicato ad Atene nel 1953. Sui rapporti di Kazantzakis col padre, cfr. Janiaud-Lust, cit. pp.

Tale evento provocò in Kazantzakis una profonda afflizione che lo spinse ad allontanarsi dalla capitale spagnola per intraprendere un febbrile viaggio nel nord del Paese¹².

Il volume *Ταξιδεύοντας. Ισπανία*¹³ raccoglie le impressioni dei viaggi del 1926, del 1933 e del 1936 sulla base degli articoli menzionati¹⁴, integrati con riflessioni *a posteriori*.

I resoconti di viaggio raggruppati nel volume *Ισπανία* sono molto diversi tra loro. La prima parte¹⁵, basata sugli articoli del 1926 e del 1933, caratterizzata da un notevole gusto descrittivo e narrativo (le città visitate, i personaggi incontrati), pur presentando un certo interesse non si discosta da considerazioni piuttosto generiche¹⁶.

La seconda parte "Viva la muerte!"¹⁷, che rispecchia unicamente le impressioni del terzo viaggio, costituisce un diario molto più originale, perché caratterizzato da una partecipazione emotiva molto più intensa. A questo proposito si è osservato che il viaggio del 1932-3 è "una passeggiata", il suc-

42-52. Illuminanti anche le brevi notazioni di Vrettákos, cit., pp. 15-16 e di E. Kazantzaki, cit., pp. 39-40.

¹² Del tormentato stato d'animo di Kazantzakis in quella circostanza, costituisce una testimonianza diretta la lettera del 27 dicembre 1932 a Eleni Samiou (che avrebbe sposato nel 1945): «η άσχή μου είναι ορακή, δεν ξεχωρίζω καλά και το στόμα μου είναι γεμάτο στάχτης» (E. Kazantzaki, cit., p. 320). Significative anche le missive del 5 gennaio 1933 a Eleni Samiou (ivi, pp. 323-5) e a Prevelakis (ivi, pp. 325-6; 400 GP., pp. 351-2). Cfr. Prevelakis in 400 GP., p. 127; Vrettákos, cit., p. 189; Janiaud-Lust, cit., pp. 341-2. Tracce del conflitto interiore legato ai rapporti col padre anche in *Αναφορά στον Γκρέκο*, Athina 1961, pp. 570-1.

¹³ È opportuno ricordare che una prima edizione di questo libro uscì nel 1927 ad Alessandria d'Egitto presso la casa editrice Serapion. Sebbene il titolo sia lo stesso dell'edizione successiva, il libro risulta però sostanzialmente diverso, perché basato unicamente sugli articoli scritti durante il primo viaggio di Kazantzakis e pubblicati su "Ελευθερος Τύπος" nel 1926-7: cfr. *infra*, nota 23. Cito d'ora in poi gli articoli di questo gruppo con la sigla "E. T."

¹⁴ Non è chiaro però in che misura vengano utilizzati gli articoli, dal momento che il volume manca del tutto di note filologiche: non a caso ne auspicava un'edizione critica K. D. Dimadis, *Las crónicas periodísticas de Nikos Kazantzakis sobre la guerra civil española y su obra Viajando. España*, in *Tras las huellas de Kazantzakis*, cit., pp. 105-15.

¹⁵ *Ισπανία* 1937, pp. 11-133.

¹⁶ Questo è evidente ad esempio nei passi in cui delinea i caratteri della donna spagnola, moglie e madre (*Ισπανία* 1937, pp. 68-9), 'riciclando' in parte articoli già comparsi rispettivamente su "Ελευθερος Τύπος" (15.12.26) e "Η Καθημερινή" (28.5.33) o quando descrive la corrida (*Ισπανία* 1937, pp. 124-33; cfr. anche "Ελευθερος Τύπος" 1.1.27).

¹⁷ *Ισπανία* 1937, pp. 143-225.

cessivo "un grido": «lo scrittore è diventato giornalista, la descrizione dialogo, o piuttosto monologo»¹⁸. Il cambiamento di prospettiva è evidente, poiché ogni aspetto della realtà viene osservato alla luce della drammaticità della situazione politica del tempo: l'incipiente guerra civile che vedeva contrapposti nazionalisti e repubblicani, "neri" e "rossi"¹⁹, nella consapevolezza del fatto che sempre, nelle guerre civili, non si può parlare di vinti e vincitori, dal momento che praticamente tutti sono sconfitti.

In certi casi, il cronista sembra non riuscire ad assumere una posizione netta tra i due partiti, nazionalista e repubblicano, come nel caso della lunga narrazione relativa all'assedio dell'Alcazar di Toledo, i cui partecipanti appaiono spesso come veri e propri eroi e accostati ai "liberi assediati" di Mesolonghi²⁰. Tra la prima e la seconda parte è inserito il componimento dal titolo *Δου Κιχώτης*, dalle *Τερτσίνες* dello stesso Kazantzakis²¹.

Tradizionalmente ci si limita a questa suddivisione di massima quando si voglia tracciare un quadro dei rapporti di Kazantzakis con la Spagna. Di fatto, però, limitarsi a considerare gli scritti presenti nel volume *Ισπανία* fornirebbe una visione riduttiva del suo atteggiamento verso questo Paese. Il volume, infatti, risulta da una rielaborazione successiva all'esperienza dei viag-

¹⁸ Cfr. Janiaud-Lust, cit., p. 382.

¹⁹ Cfr. *supra*, nota 9.

²⁰ *Ισπανία* 1937, pp. 164-84. Cfr. anche relativi articoli comparsi su "Η Καθημερινή" dal 6 al 13 dicembre 1936, in alcuni dei quali (a partire dall'articolo datato 8.12.36) riporta testualmente il diario tenuto da un maestro, di nome Miguel, durante l'assedio. I toni sono epici (cfr. *infra*, note 74, 79).

²¹ *Ισπανία* 1937, pp. 134-9. Cfr. N. Kazantzakis, *Τερτσίνες*, Athina 1960, pp. 59-65; *Δου Κιχώτης* è dedicato a Panait Istrati, molto amico di Kazantzakis (cfr. Vrettakos, cit., pp. 135-48; E. Kazantzaki, cit., pp. 330-4). Significativo *Gespro* delle *Τερτσίνες*: «Αφιερώνονται οι στίχοι τούτοι στις δυο ανώτατες μέρες που έπλασε ως τώρα η περιφάνια κι η παλακιά του ανθρώπου: DESPERADO, NADA». Le due parole "desperado, nada" riconducono direttamente alla terza esperienza spagnola di Kazantzakis ed ai suoi colloqui con Unamuno (cfr. *infra*, note 85, 86), ma il tema della "disperazione" è presente nella sua *Οδύσσεια* (cfr. Prevelakis, *Ο ποιητής και το ποίημα...*, cit., p. 97). Sull'importanza di Don Chisciotte per Kazantzakis, cfr. A. Silvan, *Εσπαθα εν Καζαντζακίς*, in *Tras las huellas de Kazantzakis*, cit. pp. 225-36, con interessanti notazioni sulla presenza del personaggio di Cervantes nell'*Οδύσσεια*. Cfr. anche *infra*, nota 88. Non mi pare fuor di luogo ricordare che la versione neogreca integrale del *Don Quijote*, intrapresa da K. Kartheos (capp. 1-27), è stata recentemente completata da Agathi Dimitrouka (capp. 28-74): M. Cervantes, *Ο Δου Κιχώτης*, 2 voll., Athina 2005-7.

gi, mentre l'approccio diretto agli articoli scritti da Kazantzakis per i due quotidiani, durante i suoi tre soggiorni spagnoli, permette di verificare impressioni e stati d'animo del Cretese man mano che li provava. Poiché gli articoli dei tre gruppi sono stati riutilizzati solo in parte nella stesura del libro, è opportuno prendere in esame tutti gli articoli pubblicati dallo scrittore sui quotidiani - anche indipendentemente dal loro impiego nel volume. Rileggere questi *reportages* permette anzitutto di ottenere un maggior numero di informazioni dettagliate sui percorsi e sulle esperienze di Kazantzakis in Spagna, seguendolo passo passo, per così dire in "tempo reale"²². D'altra parte è estremamente stimolante confrontare volume e articoli: risulta di grande interesse per lo studioso osservare come il Cretese proceda nell'utilizzare i propri scritti giornalistici nella rielaborazione costituita dal volume. Novello rapsodo, si muove disinvoltamente tra un articolo e l'altro, che modifica ora tagliando, ora combinando insieme parti del 1926 e del 1933 (al contrario, le testimonianze del 1936 rimangono più compatte e identificabili), ora, infine, aggiungendo brani e valutazioni *ex novo*.

Fondamentali per delineare un profilo dei rapporti di Kazantzakis con la Spagna sono, a mio avviso, gli articoli pubblicati su "Ελεύθερος τύπος", proprio perché costituiscono il primo documento della sua esperienza spagnola²³. Tali articoli - ingiustamente trascurati²⁴ - confluirono pressoché integralmente nella prima edizione di *Ταξιδεύοντας. Ισπανία* del 1927²⁵.

Si tratta di 25 articoli di vario argomento, indicati complessivamente col titolo "Εἰς τὴν ἄλλην χερούνησον τῆς δικτατορίας", il primo dei quali

²² Bisogna precisare che si verifica sempre uno sfasamento temporale - anche se non eccessivo - tra il momento della stesura e quello della pubblicazione dei tre gruppi di articoli (cfr. *supra*, note 23, 46, 68).

²³ Kazantzakis arrivò in Spagna il primo settembre del 1926, come si evince da una lettera alla moglie di poco posteriore (cfr. E. Kazantzaki, cit., p. 179) e ripartì poco più di un paio di settimane dopo, diretto in Italia (cfr. E. Kazantzaki, cit., pp. 184-5). Gli articoli furono pubblicati tra il 12 dicembre del 1926 e il 7 gennaio del 1927.

²⁴ Ad esempio Dimadis, cit., p. 105, riferisce che la prima parte del volume *Ταξιδεύοντας. Ισπανία* 1937 si basa sulla prima serie di articoli di Kazantzakis pubblicati su "Καθημερινή" dal 21 al 28 maggio 1933, ignorando completamente gli articoli già comparsi nel 1926-7 su "Ελεύθερος Τύπος" e palesemente utilizzati da Kazantzakis nel volume in questione.

²⁵ Cfr. *supra*, nota 13.

costituisce una sorta di introduzione²⁶, in cui Kazantzakis si sofferma sulla grandezza e la varietà della Spagna per approdare amaramente alla descrizione della situazione attuale (la dittatura di Primo de Rivera²⁷), della quale cerca di identificare le cause.

Alcuni degli articoli hanno carattere piuttosto descrittivo, che potremmo definire quasi da turista "illuminato", come quelli relativi a regioni e città della Spagna: Barcellona²⁸, Madrid²⁹, Toledo³⁰, Cordova³¹, Siviglia³², Granada³³. Tali pezzi non sono privi di notazioni di costume, seppure non troppo approfondite, riguardanti per esempio la condizione femminile³⁴ o lo spettacolo spagnolo per antonomasia, la corrida, di cui il Cretese fornisce una personale interpretazione³⁵. Altri articoli hanno carattere più propriamente culturale, ad esempio quelli incentrati su El Greco³⁶ o il resoconto del suo colloquio con

²⁶ E. T. 12.12.26, parzialmente riutilizzato anche nel volume *Ταξίδειοι-τας. Ισπανία* del 1937 (p. 11).

²⁷ Cfr. *supra*, nota 8.

²⁸ E. T. 13.12.26.

²⁹ E. T. 15.12.26.

³⁰ E. T. 24.12.26 (riutilizzato nel volume *Ισπανία* 1937 pp. 82-8).

³¹ E. T. 28.12.26, 29.12.26, 30.12.26 (riutilizzati nel volume *Ισπανία* 1937, rispettivamente alle pp. 95-8, 100-2, 103-7).

³² E. T. 3.1.27, (riutilizzato nel volume *Ισπανία* 1937, pp. 110-3 e 113-7). La visita al duomo di Siviglia (E. T. 4.1.27 e *Ισπανία* 1937 pp. 113-7), che ospita la tomba di Cristoforo Colombo, offre a Kazantzakis l'occasione per ricordare la triste sorte di questo eroe, da lui definito "δόν Κοχύτης της θάλασσας", cui avrebbe dedicato in seguito la tragedia *Χριστόφορος Κολόμβος* (1956). Cfr. al riguardo: M. Castillo Didier, *Cristóbal Colón visto por Kazantzakis* e O. Ormatos, *Cristóbal Colón, un héroe trágico*, entrambi contenuti in *Tras las huellas de Kazantzakis*, cit., rispettivamente alle pp. 53-71 e 169-77.

³³ E. T. 5.1.27, 6.1.27 (riutilizzati nel volume *Ισπανία* 1937, rispettivamente alle pp. 119-21 e 121-4).

³⁴ E. T. 15.12.26, dove confronta la condizione della donna spagnola con quella della donna greca. Cfr. anche *supra*, nota 16.

³⁵ In E. T. 1.1.27, Kazantzakis descrive accuratamente la corrida, interpretandola come rito collettivo che discende direttamente dalla primordiale antinomia di amore e morte. Successivamente ritornerà su questo tema negli articoli del 1936, ora riflettendo che alla "tauronomia" (cui si appassionavano tanti spagnoli) si è sostituita l'"antropomachia" (Kaθ. 24.11.36), ora riportando la frase di un ufficiale spagnolo (già maestro di scuola), per il quale la guerra è "la più alta espressione della corrida" (Kaθ. 29.11.36). Cfr. *supra*, nota 76.

³⁶ E. T. 25.12.26 e 27.12.26, inseriti anche nel volume *Ισπανία* 1937, rispettivamente alle pp. 86-8 e 88-92). Nelle lettere scritte negli stessi giorni (4 e 6 settembre) a Eleni Samiou esprime la sua commozione alla vista dei dipinti di El Greco (E. Kazantzakis, cit., pp. 179-81).

Jiménez³⁷. Un buon numero di articoli, infine, presenta evidente connotazione politica, fornendo al tempo stesso una testimonianza di primaria importanza sulla Spagna del tempo³⁸. Tali pezzi non furono inseriti nel volume *Ισπανία*, probabilmente perché, nei corsi e ricorsi della storia, man mano che si avvicendavano diverse stagioni politiche, difficilmente avrebbero attirato l'attenzione dei lettori. Si tratta ad esempio di articoli relativi all'attività di riorganizzazione dello stato voluta da Primo de Rivera³⁹; tra questi anche l'intervista allo stesso dittatore⁴⁰, il quale comunica a Kazantzakis (come pure altri uomini politici⁴¹),

per vedeme alcuni si è sobbarcato alla fatica di recarsi a El Escorial (10 settembre 1926, *ivi*, p. 182) e a Toledo, dove ha compiuto un "pellegrinaggio sentimentale" alla casa del pittore (13 e 14 settembre 1926, *ivi*, pp. 183-5).

È nota la passione di Kazantzakis per El Greco, al quale dedicò uno dei canti delle *Τεπρότιες*: (cit. pp.123-5) preannunciato nella lettera del 13.3.1933 a Eleni Samiou (E. Kazantzaki, cit., p. 334) e in quella scritta a Prevelakis il 14.3.1933 (400 ΓΡ., pp. 473-4). Kazantzakis considera il pittore cretese una sorta di padre spirituale, come evidenzia nella sua premessa ad *Αισφορά στον Γκρέκο*, cit., p. 16: «Φυσάζω τη μνήμη να θυμηθεί, περμαζώω από τον αέρα τη ζωή μου, στέκομαι σαν στρατιώτης μπροστά στο στρατιγό και κείνη την Αισφορά μου στον Γκρέκο· γιατί αυτός είναι ζιμαμένος από το ίδιο κρητικό χάρμα με μένα, και καλύτερα απ' όλους τους αγιαστές που ζουν η που έχουν ζήσει μπορεί να με ινώσει. Δεν αφήσε κι αυτός την ίδια κόσωση γραμμή σπάνια στις πέτρες.» Su El Greco tornerà anche in altri articoli su "Η Καθημερινή" nei giorni drammatici della guerra civile (16.12.36 e *Ισπανία* 1937, pp. 184-5).

³⁷ E.T. 23.12.26 «Καιτίνας δεν μεταχειρίσθη την ισπανικήν γλώσσαν με τόσο δυναμικόν ολιγολόγιον και ρίμην. Και συνάμα καιτίνας σήμερα ισπανός ποιητής δεν έχει την τρυφερότητα, την θλίψιν και την ασκητικήν απομόνωσιν του Χουάν Ραμόν Χιμένεθ». Il poeta spagnolo (che nel 1956 avrebbe ricevuto il Nobel per la poesia) costituisce negli articoli di Kazantzakis un costante riferimento, anche se nella sua corrispondenza privata il Cretese non manca di esprimere una velata critica, evidenziandone qualche umana debolezza, come si evince dalle lettere a Prevelakis del 19.10.1932 (400 ΓΡ., p. 334); 1.11.1932 (400 ΓΡ., pp. 340-1); 10.11.1932 (400 ΓΡ., pp. 344-5). Sui rapporti tra i due cfr. anche: I. M. Zavalas, *Seis cartas de Nikos Kazantzakis a Juan Ramon Jimenez*, "La Torre. Revista general de la Universidad de Puerto Rico" 12 (1964), pp. 121-37; Silvan, cit. pp. 234-6. Mi pare comunque significativo che proprio con una poesia di Jiménez si concluda il volume *Ισπανία* 1937 (p. 225).

³⁸ E.T. 21.12.26.

³⁹ E.T. 16.12.26; E.T. 17.12.26. Su Primo de Rivera, vd. *supra*, nota 8.

⁴⁰ E.T. 19.12.26.

⁴¹ Nell'edizione di *Ισπανία* del 1927 (pp. 24-5), Kazantzakis aveva fornito delle motivazioni per questo suo atteggiamento: «(...) η χαρά που ένιωθα είναι πάντα τοίτη οργανώσονται, πιστέψου, έχουν υφανμένες ιδέες, πολεμούν τις άλλες ιδέες, που από την άλλη άκρη του ορίζοντα ανιτέλλουν μέσα στο φως και στο αίμα». Emblematico il caso di Mussolini:

una certa impressione di forze e di "necessità"⁴². E ancora, alcuni articoli relativi all'arretratezza culturale della Spagna, evidenziata dagli esponenti della sinistra⁴³, dovuta in gran parte al potere eccessivo dei Gesuiti, che avrebbero reso la Spagna "tragica, buia, senza speranza"⁴⁴.

Passiamo ora al secondo gruppo, comprendente 15 articoli, indicati complessivamente come "Ισπανία 1933", pubblicati su "Η Καθημερινή" tra il 21 maggio e il 4 giugno del 1933. Per la maggior parte confluirono - più o meno variati, nel volume *Ισπανία* del 1937⁴⁵. Questo secondo viaggio⁴⁶ costituì il soggiorno più lungo (circa 6 mesi) dello scrittore cretese nella penisola iberica - ed anche quello più ricco di contatti e fecondo, dato che ne sarebbero scaturite anche le traduzioni di poesia spagnola pubblicate su "Ο Κύκλος" nello stesso anno⁴⁷.

Alcuni degli articoli di questo gruppo appaiono piuttosto semplici, redatti - come già alcuni del 1926⁴⁸ - con l'intento di fornire impressioni di viaggio su città e regioni della Spagna: si tratta dei primi otto (una introduzione e sette pezzi dedicati a Miranda⁴⁹, Burgos⁵⁰, Valladolid⁵¹, Salamanca⁵², Avila⁵³, El Escorial⁵⁴, Madrid⁵⁵). Scritti in una tormentata disposizione d'animo (al-

cf. al riguardo la comunicazione di A. Sofikitu, *Ο Καζαντζάκης και η φασιστική Ιταλία* (in questo stesso volume); cfr. anche Janiaud-Lust pp. 256-8. Durante il terzo viaggio in Spagna, anche Franco gli comunicerà una positiva impressione di forza: cfr. *infra*, nota 73.

⁴² Altrove, tuttavia, nell'ultimo articolo della serie (E.T. 7.1.27), si pronuncia in modo nettamente negativo nei confronti della dittatura di Rivera, definita non "fascismo" ma, più gravemente (secondo la sua valutazione) "militarismo".

⁴³ E.T. 18.12.26.

⁴⁴ E.T. 20.12.26.

⁴⁵ Almeno 12 articoli sui 15 complessivi.

⁴⁶ Partì per la Spagna il 3 ottobre 1932, Kazantzakis vi giunse probabilmente il giorno 5, come si evince dalle lettere alla moglie (E. Kazantzaki, cit., p. 306) e a Prevelakis (400 ΓΡ., p. 327), per poi ripartire il 15 marzo (cfr. 400 ΓΡ., p. 375), mentre gli articoli furono pubblicati a partire dal 21 maggio al 4 giugno. Cfr. anche N. Vrenákos, cit., p. 187 e Janiaud-Lust, cit., pp. 336-42.

⁴⁷ "Ο Κύκλος" (1933) n. 2, 3, 4, 6-7, 11-12. Cfr. anche *infra*.

⁴⁸ Si tratta delle descrizioni di città della Spagna: cfr. *supra*, note 28-33.

⁴⁹ Καθ. 22.5.33. (Cito tutti gli articoli pubblicati su "Η Καθημερινή" con la sigla "Καθ.")

⁵⁰ Καθ. 23.5.33.

⁵¹ Καθ. 24.5.33.

⁵² Καθ. 25.5.33.

⁵³ Καθ. 26.5.33.

⁵⁴ Καθ. 27.5.33.

⁵⁵ Καθ. 28.5.33.

lorché Kazantzakis si diede a un vorticoso *tour* nel nord della Spagna dopo aver appreso la notizia della morte del padre⁵⁶), furono ripubblicati anni dopo sullo stesso quotidiano⁵⁷. Tuttavia, a parte una certa malinconia di fondo, non vi sono in questi pezzi tracce evidenti della sofferenza dell'autore.

Alcuni articoli rivestono un valore storico-documentario, in quanto riguardano la situazione politica della Spagna⁵⁸. Due di essi, in particolare, tratteggiano un ritratto del capo del governo repubblicano, Manuel Azaña Díaz⁵⁹. Non mancano, naturalmente, articoli più genericamente culturali, riguardanti personaggi famosi, alcuni dei quali incontrati personalmente da Kazantzakis⁶⁰: Joaquín Costa⁶¹, Francisco Giner de los Ríos⁶², José Ortega y Gasset⁶³, Angel Ganivet⁶⁴ e, soprattutto, Miguel de Unamuno⁶⁵.

⁵⁶ Le lettere private di K. rispecchiano una situazione di angoscia e crisi esistenziale. Cfr. *supra* nota 12. Tuttavia quasi nulla di questo passa negli articoli.

⁵⁷ Gli articoli 1-8 furono ripubblicati sullo stesso quotidiano nel 1936 (rispettivamente i giorni 2, 3, 7, 8, 9, 10, 11, 16 ottobre) con piccole modifiche ai titoli e col titolo generale "Η Ιστορία του της αναγέννησης".

⁵⁸ Per esempio *Kaθ.* 29-30.5.33.

⁵⁹ *Kaθ.* 3-4.6.33. Vi furono ripubblicati il 17.5.36, in occasione dell'elezione a presidente della repubblica di Manuel Azaña. Manuel Azaña Díaz (1880-1940), intellettuale e uomo politico, esponente del partito repubblicano, fu capo del governo due volte (1931-3 e dal 19.2 al 10.5.36; presidente della Seconda Repubblica Spagnola dal 1936 al 1939). Sulla storia spagnola cfr. *supra*, nota 8.

⁶⁰ Si tratta di intellettuali che Kazantzakis definisce "profeti della rinascita odierna" (*Kaθ.* 30-31.5 e 1.6.33 e *Ismavía* 1937, pp. 73-80; ne aveva già accennato in E.T. 21-22.12.1926, durante il suo precedente viaggio in Spagna).

⁶¹ Joaquín Costa (1846-1911), scrittore e uomo politico progressista, si adoperò per promuovere una serie di riforme volte a migliorare le condizioni di vita della società spagnola. È considerato tra i precursori della generazione del 1898. Cfr. *Kaθ.* 30.5.33 e *Ismavía* 1937, pp. 73-5.

⁶² Francisco Giner de los Ríos (1839-1915), filosofo e pedagogo, fondatore della "Institución libre de Enseñanza", nella quale, rifacendosi al modello socratico, si proponeva una modernizzazione dei metodi d'insegnamento. Kazantzakis, che si era già interessato a questa problematica nel suo precedente soggiorno spagnolo, visitando la "Residencia de Estudios" (cfr. E.T. 21-22.12.1926), ne esalta l'opera paragonandolo a San Francesco (cfr. *Kaθ.* 1-2.6.33 ed anche *Ismavía* 1937, pp. 46-8).

⁶³ José Ortega y Gasset (1883-1955), filosofo e pubblicista spagnolo, collaborò significativamente a diversi giornali, con l'intento di diffondere idee progressiste e libertarie (cfr. *Kaθ.* 31.5.33 ed anche *Ismavía* 1937, pp. 79-80).

⁶⁴ Angel Ganivet (1865-1898), saggista e romanziere. Nella sua dissertazione di dottorato analizzò la situazione della Spagna, paese in cui le idee politiche venivano usate come armi distruttive. Suicida a 32 anni. (cfr. *Kaθ.* 31.5.33 ed anche *Ismavía* 1937, pp. 75-7).

⁶⁵ Miguel de Unamuno (1864-1936), intellettuale dai molteplici interessi, filosofo e poeta, fu anche rettore dell'Università di Salamanca (cfr. M. G. Profeti, *L'età contemporanea della*

Non va trascurato il valore documentario dei 47⁶⁶ articoli dal titolo complessivo "Τι είδα 40 ημέρες εις την Ισπανίαν". Si tratta di testi particolarmente interessanti, scritti sotto l'urgenza di impressioni forti e sentimenti contrastanti⁶⁷, nella fase più delicata della guerra civile spagnola⁶⁸. Come lo stesso Kazantzakis afferma, nessuno può restare spettatore imparziale in tale situazione: il cronista sente la grave responsabilità di fornire ai lettori non già impressioni di viaggio, ma veri e propri documenti storici e si impegna a non alterare in alcun modo la verità⁶⁹. Nella sua qualità di inviato del giornale

letteratura spagnola: il Novecento. Firenze 2001, pp. 64-76). Per tutta la vita, tormentata da una profonda crisi esistenziale, si adoprò per la europeizzazione della Spagna. La presenza di questo intellettuale dalla personalità singolare e contraddittoria è frequente negli scritti "spagnoli" di Kazantzakis: cfr. *infra*, note 85, 86, 90, 104, 106.

⁶⁶ Kazantzakis li numerò da 1 a 45, senza inserire nel computo i due articoli dedicati rispettivamente a Unamuno (14.12.1936) e García Lorca (11.1.1937). Il numero complessivo ammonta a 47.

⁶⁷ Significativa al riguardo la lettera a Prevelakis del 12 ottobre 1936, in cui Kazantzakis esprime la sua commozione per il grave pericolo in cui versa la Spagna (400 ΓΡ., pp. 464-5): «Με συγκίνηση ξαναβλέπω τις σιerras nevadas και τ'αγαστημένα ακρογιάκια και μιντεύω πίσω τους το πληρωμένο πρόσωπο της Ισπανίας». Nella stessa lettera tenta anche un interessante consuntivo del proprio personale atteggiamento politico: «Έως το 1923 περνούσα όλος συγκίνηση και φλόγα το Ναζιοναλισμό. (...) Από το 1923-1933 περίπου περνούσα με την ίδια συγκίνηση και φλόγα την αριστερή παράταξη (...) Τώρα περνά το τρίτο - θαύου το τελευταίο, - στάδιο το ονομάζω ελευτερία.»

⁶⁸ È opportuno sottolineare che anche per questo gruppo di articoli, come già nei precedenti (cfr. *supra*, note 23, 46), si nota uno sfasamento temporale tra il verificarsi dei fatti e la pubblicazione dei relativi articoli di Kazantzakis. Il Cretese sbarcò in Spagna per la terza volta a metà ottobre del 1936 (cfr. 400 ΓΡ., pp. 385 e 464). Intanto, a partire dal 2 ottobre, "Η Καθημερινή" aveva iniziato a ristampare un gruppo di articoli scelti tra quelli che Kazantzakis aveva redatto nel 1933, i più "turistici" per così dire. Fu solo il 24 novembre (a più di un mese dall'arrivo di Kazantzakis - ormai sulla via del ritorno), e dopo che si era ormai conclusa anche la battaglia di Madrid, (svoltasi tra l'8 e il 23 novembre), che cominciarono a essere pubblicati sul quotidiano greco i rapporti di Kazantzakis dalla Spagna. Nel frattempo comparivano sul giornale, in cronaca internazionale, varie notizie dal fronte spagnolo - giunte attraverso altri canali, con titoli molto simili a quelli che avrebbe utilizzato Kazantzakis: Η αγιαία της Μαδρίτης (20 ottobre - prima che scoppiasse la battaglia); Ο στρατηγός Φράγκο ομείει για την ιδέα Ισπανίαν (28 ottobre) e poi, via via, le tappe della marcia su Madrid dei nazionalisti.

⁶⁹ Cfr. Καθ. 24.11.36: «Και τώρα που επιχειρώ να γράψω, ακόμα όλη την ειθύση της μαρτυρίας μου. Θα πω ό, τι είδα, τίμια, καθαρά, χωρίς καμία μεροληψία. Γιατί σκοπός μου, συνειδητός η υποσυνείδητος δεν είναι να υποστηρίξω τούτη η εκείνη την ιδέα (...) Σκοπός μου είναι άλλος: να καταθέσω τη μαρτυρία μου για ό, τι είδα.

ateniese, Kazantzakis non si sottrasse ad alcun rischio, recandosi al fronte al pari degli altri corrispondenti di guerra⁷⁰. Gran parte degli articoli, infatti, riguarda la penosa situazione della capitale in stato d'assedio⁷¹, mentre altri riferiscono di colloqui con ufficiali impegnati nella guerra⁷². Tali articoli tuttavia solo in parte - con numerosi tagli, dettati probabilmente da un senso di opportunità, anche politica - confluirono poi in *Ταξιδεύοντας. Ισπανία*. Nel volume infatti vengono omessi alcuni episodi, trattati con dovizia di particolari negli articoli di giornale, come avviene ad esempio per l'incontro con il *caudillo*, Francisco Franco⁷³, mentre altri risultano sintetizzati (ad esempio il diario dell'assedio dell'Alcazar⁷⁴). Al contrario occupano maggiore spazio nel volume brani più "culturali" che documentari: descrizioni, poesie, riflessioni personali. Kazantzakis non può impedirsi di fare continui confronti tra la Spagna attuale e quella che ha conosciuto nei suoi soggiorni precedenti: questo è particolarmente evidente nelle sue descrizioni di Toledo e dell'Alcazar⁷⁵. Consapevole di quanto sia dolorosa e insensata una guerra fratricida, si stupisce dell'accanimento privo di rimpianti manifestato dai so-

Για ό, τι άκουσα. Να σας δείξω την ανιχνητή τούτη ανθρώπινη πλάγη που σήμερα ονομάζεται Ισπανία. (...) Δε θα κέρσω τίποτα.»

⁷⁰ Testimonianze significative del suo turbamento in Καθ. 29.11.36; Καθ. 25.12.36 e 29.12.36 (cfr. anche *Ισπανία* 1937, pp. 218-20), come pure nelle lettere dal fronte a Eleni del 22 e 26 ottobre 1936 (E. Kazantzaki, cit., p. 410).

⁷¹ Καθ. 24, 25, 26, 27, 28 novembre; 17, 18, 19 dicembre 1936 ed anche (in modo meno dettagliato) 13 e 15 gennaio 1937. Confluiti in *Ισπανία* 1937 (pp. 143-50; 188-202).

⁷² Riferisce alcune conversazioni con un alto ufficiale a Toledo (Καθ. 28.11.36); con un colonnello a Cáceres (Καθ. 1.12.36); con il direttore dell'ufficio diplomatico di Franco a Salamanca, del quale nota la somiglianza con una figura di El Greco (Καθ. 2.12.36); con un amico ufficiale (Καθ. 23.12.36). Anche questi sono confluiti nel volume, ma solo in parte (pp. 200-2; 154-59).

⁷³ Καθ. 22.12.36. Si trattò di un'intervista poco personalizzata e molto convenzionale, ma Kazantzakis si ritenne soddisfatto di averlo visto da vicino e ne riportò un'impressione fondamentalmente positiva. Cfr. *supra*, nota 41.

⁷⁴ Cfr. *supra*, nota 20. Nel volume alcuni episodi narrati nel diario vengono omessi (forse per motivi di spazio).

⁷⁵ Toledo teatro di guerra, squallida, violata, gli piace di più, perché più simile ai dipinti di El Greco (Καθ. 5.12.36); l'Alcazar semidistrutto lo impressiona particolarmente.

stenitori delle due parti in guerra⁷⁶. Quanto a lui, non può assumere una posizione precisa⁷⁷, sebbene riporti soprattutto notizie degli eccidi compiuti dai "rossi"⁷⁸. Se è evidente la sua partecipazione emotiva al dramma degli asseidi dell'Alcazar⁷⁹, d'altra parte Kazantzakis non nasconde la simpatia per le vittime della parte avversa, come si può notare da vari episodi che riferisce nei suoi articoli⁸⁰. Basti pensare agli accenti commossi per la morte di Garcia Lorca⁸¹.

Naturalmente non mancano neppure in questi scritti del 1936 i tentativi di analisi della situazione politica⁸²: Kazantzakis non risparmia riflessioni amare sulla perdita della democrazia (il cui avvento, pure, aveva in qualche misura criticato nei *reportages* del 1933).

Particolare interesse presenta, a mio avviso, l'atteggiamento di Kazantzakis nei confronti della civiltà e della cultura spagnola che, come si è detto, considera spiritualmente vicina sia alla Grecia, sia al proprio mondo interio-

⁷⁶ Cfr. Καθ. 29.11.36, dove riferisce il parere di un prigioniero "rosso", che ha definito la guerra "dono di Dio", la più alta espressione della corrida (cfr. *sopra*, nota 35), concludendo però con l'affermazione che alla base di tutti i conflitti è la disperazione degli Spagnoli.

⁷⁷ Cfr. Vrettakos, cit., pp. 204-5. Nell'articolo di "Καθημερινή" dedicato al ricordo di Lorca lo stesso Kazantzakis si esprime con amarezza al riguardo (11.1.37): «Σίγουρα οι καλύτεροι Ισπανοί κι από τις δυο παρατάξεις σκοτώσανται. Το πρώτο έργο του κάθε στρατού λεθαικτικού η κόκοικου, άμα καταλάβει μια πόλη η ένα χωριό, είναι να "ξεκαθαρίσει" τους αντιπάλους. Δηλ. τους ανθρώπους με τον ισχυρότερο χαρακτήρα, με την μεγαλύτερη πνευματική, κοινωνική η πολιτική δύναμη, που στέκοιανται εμπόδια στον εκάστοτε νικητή.»

⁷⁸ Riporta infatti alcuni episodi di violenze contro sacerdoti, con particolari raccapriccianti: Καθ. 27.12.36 e 30.12.36 (si narra di una corrida con un prete al posto del toro).

⁷⁹ Del resto la vicenda fu mitizzata e divenne oggetto di diverse pellicole cinematografiche: ricordiamo tra tutte *L'assedio dell'Alcazar* dell'italiano Augusto Genina (1940). Cfr. anche *sopra*, note 20, 74.

⁸⁰ Ad esempio riporta la toccante lettera scritta da una bambina al padre, da lui trovata nella tasca di un caduto "rosso" al fronte e conservata come una reliquia; dopo averla letta si chiede «se sia rossa o bianca» (Καθ. 19.12.36; cfr. anche *Ισπανία* 1937, pp. 193-4). Nello stesso pezzo racconta di aver raccolto religiosamente una bandiera rossa a brandelli, che avrebbe poi tenuto con sé per tutta la vita, secondo la testimonianza della moglie: cfr. E. Kazantzaki, cit. p. 411 e *sopra*, nota 4.

⁸¹ In occasione della morte di Lorca, scrive un commosso articolo (Καθ. 11.1.37, in parte riportato in *Ισπανία* 1937, p. 202). Vd. anche *sopra*, nota 77.

⁸² 3-4-5 gennaio 1937; 8, 10, 12, 13 gennaio, 16 e 17 gennaio (soprattutto).

re⁸³. Tale vicinanza si deve probabilmente all'intensità delle esperienze vissute durante i suoi soggiorni spagnoli, in particolare ai contatti umani, da quelli occasionali a quelli più intensi e profondi.

Riflettendo sul carattere degli spagnoli, Kazantzakis rileva una fondamentale bipolarità tra "passione e nulla"⁸⁴, che scaturisce fundamentalmente dalla disperazione⁸⁵. Non a caso il filosofo Unamuno, esprimendo la propria amarezza nel corso del suo ultimo colloquio con Kazantzakis⁸⁶, definisce i suoi connazionali "desperados", perché non credono più in nulla. L'impressione che Kazantzakis ricava fin dalle sue prime esperienze spagnole – e che si rafforza nel tempo – è che l'esistenza di questo popolo si svolga all'insegna di un profondo nichilismo, dal momento che «lo spagnolo – eccetto che nei momenti di improvviso, forsennato attivismo – contempla lo spettacolo del mondo con sguardo orientale», con una visione passiva della realtà, sotto il segno del nulla ("nada")⁸⁷.

Tale *habitus* mentale è evidente nel personaggio-simbolo di questo popolo: Don Chisciotte⁸⁸, annoverato da Kazantzakis – insieme a Odisseo, Amleto e Faust, ma ancor più di loro – tra i «condottieri delle anime», «perché fra tutti, Lui, Don Chisciotte, simboleggia più fedelmente il destino dell'uomo»⁸⁹. Non

⁸³ Cfr. *supra*, note 3, 4.

⁸⁴ Cfr. *Kaθ.* 26. 5.33 e *Ispania* 37, pp. 49-50. Lo stesso concetto è già espresso nella lettera datata 1.11.1932 al suo editore francese, Renaud de Jouvenel (cfr. *supra*, nota 4).

⁸⁵ Cfr. *Kaθ.* 29.11.36: le parole di un prigioniero "rosso" al fronte ricordano a Kazantzakis quelle di Unamuno (cfr. nota seguente).

⁸⁶ Su *desperado*, cfr. *Ispania* 1937, p. 156 (Nell'articolo di *Kaθ.* 14.12.36 si precisa, in modo esagerato, che in nessuna lingua del mondo esiste questa parola. «Καμία γλώσσα του κόσμου δεν έχει τη λέξη αυτή. Γιατί κανένα άλλο έθνος, εξόν από το ισπανικό, δεν έχει και το κόσμα της. "Ντεσπεράδο" θα πει εκείνος που ξέρει καλά πως δεν έχει να πιστεί από τίποτα, που τίποτα δεν πιστεύει και μην πιστεύοντας κερδίζεται από λύσσα.») Cfr. *supra*, nota 65.

⁸⁷ Su *nada* cfr. *Ispania* 1937, pp. 22-26 (*Kaθ.* 22.5.33).

⁸⁸ Don Chisciotte, il personaggio letterario di Cervantes, particolarmente caro a Kazantzakis, che lo definisce «νεκροπόλος που δε θέλει να λυτρωθεί από τ'έναντί του», è menzionato frequentemente, a partire dal primo viaggio effettuato in Spagna dal Cretese: cfr. E.T.14.12.26 (confluito in *Ispania* 1937, pp. 34-39); *Ispania* 1937, p. 14 (dove è definito «ύγιος μεγαλομάρτυρας»); *Ispania* 1937, pp. 16-8 (concetti già espressi in *Kaθ.* 21.5.33). Con Prevelakis, Kazantzakis aveva progettato di realizzare una trasposizione cinematografica del Don Chisciotte (400 LP, pp. 279-95). Cfr. *supra*, nota 21 e *ibid.*, note 91, 92.

⁸⁹ Cfr. E.T.14.12.26: il passo è ripreso in *Ispania* 1937, p. 38.

a caso, dunque, "donchisciotteschi" sono alcuni personaggi fondamentali dell'attuale storia spagnola, primo fra tutti il filosofo Unamuno⁹⁰. Per fortuna qualcosa interviene a correggere in parte il senso del nulla, una capacità di adattamento ben rappresentata da Sancio⁹¹, il fedele scudiero di Don Chisciotte. La combinazione di questi due aspetti, delle due facce di una stessa persona (che prevalgono alternativamente l'una sull'altra nel corso della storia), costituisce il vero prototipo dell'individuo spagnolo⁹².

Durante i suoi viaggi Kazantzakis ebbe modo di conoscere intellettuali, come i citati Costa, Ganívez, Ortega y Gasset⁹³, ma anche artisti, come il celebre drammaturgo Jacinto Benavente⁹⁴, e soprattutto poeti. Da questo punto di vista, il soggiorno intellettualmente più stimolante fu quello del 1932-33, allorché il Cretese realizzò per la rivista "Ο Κύκλος" una sorta di rassegna sul panorama poetico della Spagna contemporanea⁹⁵, presentando alcuni poeti, dei quali tradusse anche alcuni componimenti⁹⁶. Tale attività era anche

⁹⁰ Cfr. Καθ. 14.12.36, confluito in *Ισπανία* 1937, p. 159-60, in cui viene riportata una poesia di Machado dedicata a Unamuno. Cfr. anche *supra*, note 65, 85, 86 e *infra*, note 104, 106.

⁹¹ Se Don Chisciotte vive di sogni e di interiorità, il motto di Sancio è: «Μοιείχα ὁ τι βλέπομε κι αγγίζομε είναι ἀλήθεια και ζωή» (Καθ. 2.12.36, confluito in *Ισπανία* 1937, p. 18). Già tra la gente comune, che va e viene per le strade, non è difficile identificare i due tipi umani (cfr. Καθ. 2.12.36).

⁹² «Η ισπανική φύκη είναι Κιχουοσάντσορ η Σαντοσκιάτης, ανάλογα με την εποχή» (*Ισπανία* 1937, pp. 17-8; concetti già espressi in Καθ. 21.5.33). Un illustre esempio di questa *coincidentia oppositorum* è dato da Santa Teresa d'Avila (cfr. Καθ. 26.5.33 e *Ισπανία* 1937, p. 55), peraltro protagonista di un canto delle *Τερτσίνες* (pp. 139-45) con dedica a Jiménez.

⁹³ Cfr. *Ισπανία* 1937, p. 73. Cfr. *supra*, note 60-65.

⁹⁴ Jacinto Benavente y Martínez, celebre drammaturgo spagnolo, sperimentò tutti i generi teatrali, dalla tragedia alla commedia (cfr. *Profeti*, cit., pp. 132-6). Kazantzakis, colpito dalla sua *pièce* teatrale *Rusia, santa Rusia* volle tradurre la *Oración a Rusia*, che pubblicò su "Ο Κύκλος" 1932, 5-6, pp. 193-6. Benavente è menzionato in alcune lettere scritte nell'ottobre del 1932 a Prevelakis (cfr. 400 ΓΡ., pp. 328-30) ed Eleni Samiou (cfr. E. Kazantzaki, cit., pp. 306-7, 309).

⁹⁵ Dalle lettere private di Kazantzakis si evince quanto questa attività di traduttore dallo spagnolo gli stesse a cuore: valga per tutte la lettera a Prevelakis del 21.1. 1933 (400 ΓΡ., pp. 354-9); cfr. *supra*, nota 4.

⁹⁶ Cfr. O. Omatos, *Kazantzakis, traductor de poesia Española*, in *Tres las huellas de Kazantzakis*, cit., pp.193-207.

legata a motivi pratici⁹⁷, ma costituisce indubbiamente una ennesima prova della vivacità intellettuale dell'artista⁹⁸.

Il primo degli articoli si apre con una sorta di introduzione storico-politica, riguardante il passato e il presente della Spagna. Kazantzakis menziona diversi intellettuali e artisti, prima di passare a quei poeti, che si propone appunto di far conoscere al pubblico greco. Nella sua rubrica dal titolo "Poesia spagnola contemporanea", sceglie 11 poeti spagnoli (9 uomini e 2 donne), che vengono presentati secondo il medesimo schema: scarse notizie bio-bibliografiche, sintetiche note sulla poetica, mediante la definizione fornita da ciascun autore), infine traduzione greca (ad opera dello stesso Kazantzakis) di alcuni componimenti⁹⁹.

Purtroppo l'obiettivo del Cretese è più divulgativo che filologico: per questo motivo mancano quasi del tutto note che indichino la provenienza delle poesie spagnole – sovente manca persino il titolo (questo rende particolarmente difficoltosa la ricerca dei testi originali).

La rassegna si apre con Juan Ramon Jiménez¹⁰⁰ cui viene dedicato molto spazio, e del quale vengono presentate in traduzione greca parecchie poesie. Di Jiménez, che considera uno dei più grandi poeti viventi, Kazantzakis mette in luce oltre agli influssi della tradizione spagnola, l'ansia di eternità e il senso di solitudine¹⁰¹.

⁹⁷ Kazantzakis cercava infatti mezzi di sussistenza per prolungare il suo soggiorno in Spagna e aveva anche accettato un compenso mensile dal Ministero degli Esteri spagnolo per redigere degli articoli sulla vita culturale del Paese, come si evince dalla corrispondenza con Eleni Samiou (cfr. E. Kazantzakis, cit., pp. 321, 328).

⁹⁸ Cfr. 400 ΓΡ., p. 354 (21 gennaio 1933).

⁹⁹ Rispetto a questo schema fanno eccezione in parte Alberti, Aholaguire, Concha Mendez ed Ernestina de Champourcin, sui quali vengono fornite solo scarse notizie.

¹⁰⁰ "Ο Κίκολος" 1933, 2, pp. 42-57. Juan Ramón Jiménez (1881-1958), poeta sensibile e tormentato, ha influenzato con la sua poesia dall'afflato universale gran parte dei suoi contemporanei. Premio Nobel per la letteratura nel 1956. Cfr. *Poesia spagnola del Novecento* (a cura di O. Macrí), 2 voll., Milano 1985⁴, pp. 205-77; Profeti, cit., pp. 43-51. Kazantzakis aveva conosciuto Jiménez già nel 1926, ma fu soprattutto nel corso del secondo viaggio in Spagna che i loro incontri si intensificarono. Sui rapporti tra i due cfr. anche sopra, nota 37.

¹⁰¹ "Ο Κίκολος" 1933, 2, p. 43.

Il poeta successivo è Antonio Machado¹⁰², definito da Kazantzakis poeta "tutto sentimento e armonia" e del quale riporta alcune notazioni sulla poetica, ad esempio che la poesia è "discorso essenziale nel tempo"¹⁰³.

Terzo poeta presentato al pubblico greco è il filosofo Miguel de Unamuno¹⁰⁴ che, ricercatore indefesso dell'uomo all'interno delle sue opere, appassionato al rapporto tra umano e divino, viene definito "la più fedele incarnazione dell'eterno Don Chisciotte"¹⁰⁵. Come avrebbe fatto anni dopo, nei *reportages* del suo terzo viaggio spagnolo¹⁰⁶, Kazantzakis mette in rilievo la libertà spirituale e la sincerità di Unamuno («poeta è chi mette a nudo la sua anima»¹⁰⁷) e ne traduce alcune poesie, senza però curarsi di indicarne i titoli.

Seguono alcuni poeti della cosiddetta "Generazione del '27"¹⁰⁸. Di Pedro Salinas¹⁰⁹ traduce una quindicina di componimenti (la maggior parte dei quali priva di titolo), riportando nell'introduzione alcune sue notazioni di poetica, relative ai caratteri di autosufficienza e libertà della poesia. Del poeta andaluso Moreno Villa¹¹⁰ sceglie poche poesie, mentre ne pubblica parecchie di Rafael Alberti¹¹¹, definito il migliore della sua generazione. Seguono Vicen-

¹⁰² "Ο Κίρκλος" 1933, 3, pp. 98-105. Antonio Machado (1875-1939), poeta andaluso, diede vita ad una poesia esistenziale, in perenne evoluzione di forme e di temi. Repubblicano convinto, morì in Francia, dove era stato costretto a rifugiarsi verso la fine della guerra civile. Cfr. *Poesia spagnola del Novecento*, cit., pp. 143-203; *Profeti*, cit., pp. 54-64.

¹⁰³ "Ο Κίρκλος" 1933, 3, p. 98.

¹⁰⁴ "Ο Κίρκλος" 1933, 4, pp. 142-7. Su Miguel de Unamuno cfr. *Poesia spagnola del Novecento*, cit., pp. 47-109; inoltre *supra*, note 65, 87, 88.

¹⁰⁵ *Γενάρια* 1937, pp. 77-9.

¹⁰⁶ Anche Καθ. 14.12.36, dove il filosofo basco esprime tutta la sua amarezza per la presente situazione della Spagna: una guerra civile folle, fatta da uomini che «odiano lo spirito», non lasciandogli dunque altra possibilità se non la solitudine (*Γενάρια* 1937, pp. 155-9).

¹⁰⁷ "Ο Κίρκλος" 1933, 4, p. 143.

¹⁰⁸ Cfr. *Profeti*, cit., pp. 171-95.

¹⁰⁹ "Ο Κίρκλος" 1933, 4, pp. 147-56. Pedro Salinas Serrano (1892-1951), "poeta professore", esprime nella sua poesia la ricerca dell'assoluto. Trascorse in esilio l'ultima parte della sua vita. Cfr. *Poesia spagnola del Novecento*, cit., pp. 323-73; *Profeti*, cit., pp. 205-13.

¹¹⁰ "Ο Κίρκλος" 1933, 6-7, pp. 233-6. José Moreno Villa (1887-1955), pittore e poeta vicino alle avanguardie, fu attivo in varie iniziative a sfondo progressista; cfr. *Profeti*, cit., pp. 273-4.

¹¹¹ "Ο Κίρκλος" 1933, 6-7, pp. 245-56. Rafael Alberti Merello (1902-1999), pittore e poeta impegnato, spirito libertario, trascorse in esilio buona parte della propria esistenza. Cfr. *Poesia spagnola del Novecento*, cit., pp. 647-51; *Profeti*, cit., pp. 247-56.

te Alexandre¹¹²; Manuel Altolaguirre¹¹³ di cui pubblica parecchie poesie, ma dice pochissimo; Concha Mendez Cuesta¹¹⁴, moglie di Altolaguirre, a proposito della quale Kazantzakis fa delle considerazioni sulla natura femminile; infine Ernestina de Champourcin¹¹⁵, giovanissima e misteriosa.

Di Federico García Lorca¹¹⁶ Kazantzakis aveva fatto una frettolosa conoscenza nel 1932, riportandone un'impressione nettamente positiva¹¹⁷. La tragica morte del poeta andaluso provocò in lui un grande sgomento, evidente sia nell'articolo che gli dedicò su "Καθημερινή"¹¹⁸, sia nel commosso ricordo che affiora nel volume *Ισπανία*¹¹⁹. Va ricordato che Kazantzakis è stato il primo a diffondere in Grecia la sua poesia.

Si tratta di personalità poetiche eterogenee e sarebbe interessante potersi spiegare le scelte di Kazantzakis, anche se probabilmente furono in parte dettate dal caso. Kazantzakis aveva indubbiamente predisposizione all'apprendimento delle lingue e si può ipotizzare abbia collaborato con gli stessi poeti

¹¹² "Ο Κύκλος" 1933, 6-7, pp. 257-60. Vicente Alexandre Merlo (1898-1984), cultore della tradizione poetica spagnola, ma sensibile alle correnti europee, non partecipò attivamente alla guerra civile a causa della salute cagionevole. Premio Nobel per la letteratura nel 1977. Cfr. *Poesia spagnola del Novecento*, cit., pp. 555-601; Profeti, cit., pp. 256-69.

¹¹³ "Ο Κύκλος" 1933, 11-12, pp. 409-20. Manuel Altolaguirre Bolin (1905-1959) fu poeta, tipografo ed editore, contribuendo alla diffusione dei testi della generazione del '27. La sua poesia, influenzata dalla tradizione, ha carattere intimista. Cfr. *Poesia spagnola del Novecento*, cit., pp. 753-89; Profeti, cit., pp. 276-80.

¹¹⁴ "Ο Κύκλος" 1933, 11-12, pp. 420-4. Concha Mendez Cuesta (1898-1986), poetessa e indomita viaggiatrice, collaborò attivamente col marito Altolaguirre alla diffusione della poesia contemporanea.

¹¹⁵ "Ο Κύκλος" 1933, 11-12, pp. 424-8. Ernestina de Champourcin Moran de Loredó (1905-1999), dedicatasi alla poesia fin da giovanissima, proseguì nell'attività letteraria fino a tarda età.

¹¹⁶ "Ο Κύκλος" 1933, 6-7, pp. 237-44. Federico García Lorca (1898-1936) è poeta troppo noto per spendere molte parole: mi limito pertanto a rinviare alla monografia di A. Melis, *Federico García Lorca*, Firenze 1976; cfr. anche *Federico García Lorca e il suo tempo* (a cura di L. Dolfi), Roma 1999.

¹¹⁷ «Ο Lorca είναι όλο νόστη και ζωή, άλλος έχει σοφία στην τεχνική, μα αλιεντο cortoso» lettera a Prevelakis del 31.10.1932 (400 ΓΡ., p. 339).

¹¹⁸ Cfr. Καθ. 11.1.37 (ricordo di García Lorca corredato delle versioni delle poesie già pubblicate in "Κύκλος"; 24.12.36 (cita una poesia riferendo di aver trovato un volumetto di Lorca in una villa abbandonata, sulla via per Madrid in stato d'assedio); 15. 1. 37 notizia della morte. Cfr. *supra*, nota 77.

¹¹⁹ *Ισπανία* 1937, p. 202. Significative anche le ripetute citazioni dei suoi versi (*Ισπανία* 1937, pp. 97, 212).

dei quali traduceva le composizioni, per poterme rendere meglio in greco il messaggio.

Le versioni dallo spagnolo appaiono nel complesso fedeli, anche se un'analisi più accurata rivela alcune libertà che il traduttore si concede¹²⁰. Non possiamo certo considerare questi esperimenti metafrastici l'aspetto più importante dell'opera del Cretese, ma, come piccole tessere di un ampio mosaico, possono contribuire a restituirci più dettagliatamente la sua fisionomia.

¹²⁰ Riservandomi di approfondire in uno studio successivo l'analisi delle versioni di Kazantzakis dallo spagnolo, mi limito a riportare in questa sede due esempi eclatanti. Il traduttore non esita a eliminare un verso (il terzo, che nella versione greca scompare):

F. Garcin Lorca, *Romance de la luna, luna* (vv.1-4)

La luna vino a la fragua/con su polisión de nardos. /El niño la mira mira/ El niño la está mirando. (...)

Μπήκε η σελήνη στο σιδεράδικο. /Το παιδί την κοιτάζει, την κοιτάζει. /Το παιδί όλο και την κοιτάζει. (...)

Nella versione della poesia di Unamuno (da *Romancero del destierro*) scompare per intero la quarta strofe:

Logre morir con los ojos abiertos/guardando en ellos tus claras montañas, /-aire de vida me fue el de sus puertos-/ que hacen al sol tus eternas entrañas, /mi España de ensueño!

Entre conmigo en tu seno tranquilo/ bien acunada tu imagen de gloria; /haga tu roca a mi carne un asilo;/ duerma por siglos en mí tu memoria, /mi España de ensueño!

Se hagan mi ojos dos hojas de hierba/ que tu luz beban, ¡oh sol de mi suelo!; /madre, tu suelo mis huellas conserva, / pone tu sol en mis huellas consuelo, /consuelo de España!

Brote en verdor la entrañada verdura/ que hizo en el fondo de mi alma tu vista, /y bajo el mundo que pasa al que dura/ preste la fe que esperanza revista, /consuelo de España!

Logre morir bien abiertos los ojos/ con tu verdor en el fondo del pecho, /guarde en mi carne dorados rastros;/ tu sol doró de mi esperanza el hecho, /consuelo del ensueño de mi España!

Ας είναι να πεθάνω με ανοιχτά τα μάτια /κοιτάζοντας τα φεγγαρό βουνά σου, / αγέρα ζωής μου φύσηξαν τα φερόγγια τους /που ανέλαβαν στον ήλιο τ'αθάνατά σου σπλάχνα, /ανεκείραμένη μου Ισπανία!

Ας μπει μαζί μου στο γαλήνιο του κόρφο /καλά σφραγισμένη η δοξασμένη σου μορφή /ας γίνει ο βράχος σου άσυλο στη σάρκα μου /ας κοιμηθεί αιώνες μέσα μου η μοίμη σου, /ανεκείραμένη μου Ισπανία!

Ας γίνουν τα μάτια μου δυο φύλλα χορτάρι /να πίνουν το φως σου, ω ήλιο της πατρίδας μου /Μάνα, το χιόμα σου ας διαφυλάξει τ'αχνόραμα μου, /ας παρηγορηθεί ο ήλιος τ'αχνόραμα μου, /ανεκείραμένη μου Ισπανία!

Ας είναι να πεθάνω με ανοιχτά τα μάτια, /με την πρασινοίδα σου στα βάθη του στήθους /ας προσφυλάξει τη σάρκα μου η χρυσομένη καλαμιά /ο ήλιος σου χρυσοίσει την κοίτη της ελπίδας μου, /α παρηγοριά του όνειρου της Ισπανίας μου!